

il nostro, col bilancio attivo che possiede, è impossibile che possa sostenere questa progressività di spese sopra una sola categoria, la quale, mantenuta in queste proporzioni, non tarderà ad assorbire una parte esorbitante delle sue entrate ed a sovvertire ogni principio di economia. Io convergo dunque col deputato Valerio che si debba provvedere alla riforma di questa legge in modo da metterla in relazione coll'interesse stesso dell'esercito e coi proventi del nostro erario.

Ma, ritornando alla questione, io credo che ben fece il Ministero a rifiutare questa pensione, se questa non è devoluta a termini di legge, e, se lo fosse, qualunque sia la disposizione, anche nociva alle finanze, va rispettata la legge, siamo d'accordo; ma, in caso contrario, ancorchè si dovesse interpretare con rigore la legge, io ritengo che, dovendo avere anzitutto davanti agli occhi la condizione estremamente grave delle nostre finanze, dobbiamo assolutamente comprimere un poco gli impulsi del cuore e votare nell'interesse dello Stato, cioè a tenore della legge, anche interpretata rigorosamente.

**VALERIO.** L'onorevole deputato Lanza mi ha fatte due rimostranze. Egli ha detto anzitutto: l'onorevole Valerio doveva provare questo e quest'altro, e non l'ha fatto. Ma egli non sa quello che io volessi provare, mentre tutto ciò che mi premeva di provare credo di averlo provato. Notisi ancora che, ad onta delle sue rimostranze, lo stesso deputato Lanza ha finito per darmi ragione coll'unire la sua alla mia voce per domandare la riforma della legge sulle pensioni militari.

Io non volevo dimostrare legale od illegale la petizione, ma unicamente, prendendo la parola sulla petizione su cui aveva riferito l'onorevole relatore, io intendeva di mostrare come la Camera avesse ragione quando lamentava le troppe pensioni, e che infondato fosse l'appunto fatto dal signor ministro di essere troppo corriva nell'appoggiare petizioni colle quali si reclamavano pensioni per vecchi militari.

La seconda rimostranza verte su ciò che io soggiunsi in ordine alla maggioranza.

Quello che dianzi ho detto lo mantengo, perchè, gettando gli occhi sull'attuale maggioranza, scorgo che è a un dipresso quella stessa che votò l'accennato progetto di legge.

**LANZA.** Meno 72 deputati.

**VALERIO.** Questi 72 deputati non appartengono tutti alla maggioranza, ma bensì anche ad altre parti della Camera, e fra essi mancano parecchi miei amici politici, che desidererei molto di veder presenti.

**LANZA.** Oh! lo credo benissimo. (*ilarità*)

**VALERIO.** Sta in fatto che quegli stessi membri che ora seggono sui banchi della maggioranza hanno votato quella legge.

**LANZA.** No, no!

**VALERIO.** Quasi tutti l'hanno votata. Prego poi l'onorevole deputato Lanza, il quale non sopporta così pazientemente le interruzioni altrui, a non voler interrompere.

Io sono persuaso che la maggioranza, convinta del danno che produce l'accennata legge sulle pensioni, vorrà, accendendosi al desiderio più volte esternato dal Ministero, riformarla.

L'onorevole Lanza soggiunse poi che egli ha combattuto quel progetto di legge.

L'onorevole Lanza non è la maggioranza, io replico; ed io del deputato Lanza non ho parlato nè intendeva parlare.

Porro fine al mio dire ripetendo la già fatta osservazione che, cioè, il vedere tratto tratto registrato nella gazzetta uf-

ficiale lunghe liste di ufficiali pensionati coi gradi di tenente, di capitano, di maggiore, nati soltanto nel 1810, nel 1811, nel 1812, nel 1814, nel 1815, è tal cosa che fa scandalo e che non può vedersi senza dolore. Ora è altamente necessario che questo scandalo più non si rinnovi. (*Bene! a sinistra*)

**CROSA, relatore.** Io credo che nella materia di cui si tratta non vi sia dissenso nè tra gli oratori che hanno parlato nè tra il Ministero nè tra la Commissione.

Non v'è dissenso tra gli oratori che hanno parlato, giacchè tutti sono d'accordo che si deve strettamente stare al disposto della legge del 1850. Non vi ha dissenso tra la Commissione ed il signor ministro, giacchè, se la mia memoria non falla, il signor ministro avrebbe detto non aver difficoltà di accettare l'invio di questa petizione sempre quando il Ministero sia libero nella sua azione per l'applicazione della legge, riservandosi egli di rispondere in una prossima tornata, ove occorra. Io non ho potuto conferire colla Commissione; ma credo d'interpretare le di lei intenzioni aderendo alla proposta del signor ministro delle finanze.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Quando presi testè la prima volta la parola, io non mi ricordava bene i termini della questione; ma la lettura dei due articoli della legge or ora fatta dall'onorevole relatore, me li hanno fatto tornare in mente; quindi mi trovo presentemente in condizione di dare alla Camera tutte le spiegazioni che essa può desiderare. Queste spiegazioni però in parte gliele ho già esposte.

Nella legge vi è un articolo, che è il trentadue, a quanto credo, col quale si conferisce ai padri, alle vedove ed agli orfani dei soldati morti in guerra un diritto alla pensione; ma quell'articolo non riguarda che i casi futuri, poichè quando non vi siano disposizioni speciali, una legge non ha mai effetto retroattivo. Vi è poi un articolo transitorio, il quale, ampliando, se si vuole, l'articolo 32, accorda eguale diritto alle vedove ed ai figli dei soldati morti nell'ultima guerra, e dà così alla legge un effetto retroattivo; però quest'articolo non parla dei genitori. Dunque, per le guerre future i genitori avranno diritto ad una pensione, ma non l'hanno legalmente per le guerre passate.

Egli è con dolore che ho preso questa deliberazione; ma io teneva per fermo che il prescritto letterale della legge, cui non mi è dato variare, non conferiva al povero genitore alcun diritto alla pensione, e che quindi era dover mio di negargliela. Laonde, quand'anche mi fosse rimandata la petizione, non potrei dare spiegazioni maggiori, o prendere diversa deliberazione, salvo che mi si facesse riconoscere che è occorso uno sbaglio.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni della Commissione...

*Voci.* L'ordine del giorno! l'ordine del giorno! Il ministro si è già spiegato.

**PRESIDENTE.** Chi intende adunque adottare l'ordine del giorno su questa petizione, voglia sorgere.

(È adottato.)

**CROSA, relatore.** Petizione 5316. Con questa petizione molti del comune di Cornegliano espongono come il tracciato della ferrovia di Voltri fosse operato in modo che immenso danno ne derivasse a quella numerosa parte di popolazione che in quel paese si dedica alla pesca; che abbiano fatto ricorso al Ministero de' lavori pubblici onde facesse ragione ai loro richiami e che questo abbia nominato una Commissione onde esaminasse la pratica e riferisse; che la Commissione nominata, dopo accurata disamina, abbia fatto un progetto di mo di-